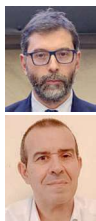


Parma

Legge Sirchia Da allora fumatori in calo

Da vent'anni
«bionde» al bando
nei locali pubblici

Nel 2005 stop alle sigarette al ristorante



Le interviste
Marcello Tiseo
(in alto)
e Giuliano Giucastro.

«Vent'anni dall'entrata in vigore, il 10 gennaio 2005, della legge «a tutela dei non fumatori», che bandiva il fumo in tutti i locali chiusi: ristoranti, bar e discoteche inclusi. L'eccezione erano le stanze riservate che i gestori avrebbero potuto mettere a disposizione dei fumatori. Possibilità di cui in realtà usufruirono pochissimi ristoranti (vedi box a fianco), e con poco successo.

La norma - approvata nel 2003, ma entrata in vigore due anni dopo, e voluta dall'allora ministro della Salute Girolamo Sirchia - «chiudeva il cerchio» della tutela dei non fumatori dopo la legge del novembre 1975 che aveva già dichiarato off limits le «bionde» sui mezzi di trasporto pubblico (ad eccezione delle carrozze fumatori) e in ospedali, cinema, teatri, musei, università e biblioteche.

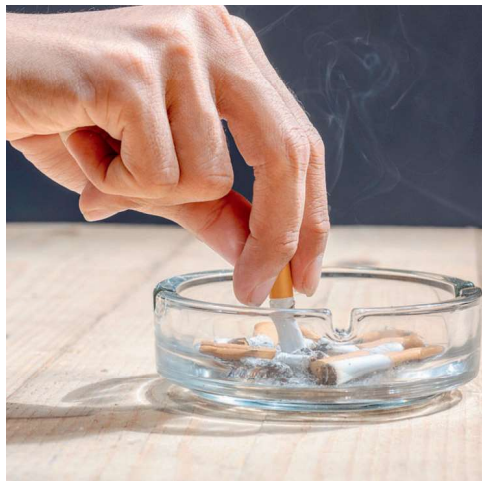
Molto è cambiato negli ultimi vent'anni, e anche se nel 2024 risultavano ancora fumatori quasi il 24% degli italiani dai 18 anni (dati dell'Istituto superiore di sanità), nel 2005 la percentuale era del 28,3%. «In numeri assoluti, un calo di oltre un milione di fumatori: dai 12 milioni e 570 mila nel 2005 agli 11 milioni e 530 mila di oggi», dice

Giuliano Giucastro, direttore del Centro antifumo dell'Ausl, in via Pintor, attivo dal 2000. Un altro centro antifumo si trova nella cardiologia dell'ospedale di Vaio.

«La legge Sirchia è stata fondamentale nella lotta al tabagismo - aggiunge Marcello Tiseo, direttore dell'Oncologia medica dell'ospedale Maggiore - Negli ultimi anni la percentuale di fumatori si è ridotta, lentamente ma significativamente, seguendo il trend in discesa che si osserva da almeno trent'anni. Fra il 2008 e il 2023 la quota di fumatori è scesa di quasi 6 punti percentuali, dal 30% al 24%».

Gli uomini fumano ancora più delle donne (28% contro 21%), ma la riduzione, fa notare Tiseo, «si osserva ovunque nel Paese, sia fra gli uomini che fra le donne e in ogni classe di età o gruppo sociale, anche se non ha coinvolto in egual misura i diversi gruppi della popolazione. Fra le donne, ad esempio, l'abitudine al fumo scende più lentamente, in particolare fra quelle giovani e mature del Meridione».

Calano i fumatori, ma anche la quantità di sigarette consumate. «Nel 2005 si fumavano in media 14,6 sigarette al giorno,



Il flop delle stanze «smokers»

I ristoratori: «Legge giusta, ne hanno guadagnato gusto e profumi a tavola»

«Non hanno dubbi Ugo Bertolotti, responsabile Fipe (pubblici esercizi) di Ascom, ed ex proprietario del ristorante «Il Tramezzo», e Luciano Spigaroli, chef del Cavallino Bianco di Polesine: la legge Sirchia, oltre a far bene alla salute, ha fatto bene anche alla gastronomia. «Ne hanno guadagnato il gusto e il profumo dei piatti» dice Bertolotti. «Il fumo anestetizza il palato. Volete mettere sentire fra i tavoli l'aroma del culatello appena tagliato?» dice Spigaroli.

Bertolotti ricorda l'allarme a scattato fra i ristoratori per il divieto di fumare a tavola, «come tutte le volte che ci sono novità. Ma devo dire che sia gestori che clienti si sono abituati in fretta». La zona

fumatori la realizzarono in pochissimi: «Occorreva un locale chiuso, con ventilazione forzata e rigidi standard di cubatura», dice Bertolotti, che ci rinunciò, così come Spigaroli, che spiega: «Chi decise di fare la stanza fumatori non ebbe successo, e piano piano furono dismesse». Iniziò l'era dei «funghi» e delle lampade riscaldanti all'aperto, e le sortite dei tabagisti per fumare e fare quattro chiacchiere. Bertolotti ricorda anche un'idea simpatica nei primi tempi del divieto: «Prestavamo, a chi andava fuori a fumare d'inverno, un bel plaid riscaldato. Fu una gentilezza gradita».

oggi siamo scesi a 12. Sicuramente la legge Sirchia ha contribuito a contenere il tabagismo, ed è stata una legge giudicata favorevolmente, all'epoca, dal 90% degli italiani, percentuale che include quindi molti fumatori», dice Giucastro.

Le indagini delle associazioni di categoria dimostrarono inoltre «che solo il 2% dei frequentatori dei locali protestarono, e che solo l'11% dei gestori di locali segnalò perdite economiche significative a causa del provvedimento», aggiunge Giucastro.

Ma il maggior successo cui ha contribuito la legge Sirchia è stato salvare vite. Dal 2006 al 2021, i decessi per neoplasie in Italia nei 20-49enni sono calati del 21% nelle donne e del 28% negli uomini, con una netta riduzione nel carcinoma polmonare, secondo i dati di Aiom - Associazione italiana di oncologia medica - e Airtum - Associazione italiana registri tumori.

«Il prossimo passo è arrivare ad abolire il fumo all'aperto - dice Tiseo - Lo scorso novembre, come Aiom abbiamo anche proposto un aumento di cinque euro per ogni pacchetto di sigarette, suggerendo di finanziare, con il ricavato, il sistema sanitario nazionale. Il fumo infatti, oltre ad avere un ruolo fondamentale nel tumore al polmone, è un fattore di rischio per molte altre neoplasie. A chi fuma dico sempre: non è mai troppo tardi per smettere».

Monica Tiezzi

Carabinieri Una donna «derubata» di diecimila euro

Quei «mi piace» costano cari
Ecco la nuova truffa social

«Ricordate un antico adagio? Se una cosa sembra troppo bella per essere vera è probabile, appunto, che non lo sia. Una lezione semplice che purtroppo in molti sembrano non avere appreso. Soprattutto se si tratta del mondo virtuale del web dove, però, si possono perdere concretissimi e reali pacchi di soldi veri.

E' quanto è accaduto ad una donna di Parma che qualche mese fa è stata contattata sul sistema di messaggia Messenger da una certa Kelly che le ha fatto la proverbiale offerta che non si può rifiutare: «Vuoi guadagnare facilmente? Dovrai solamente mettere i «mi piace» ad alcuni video pubblicati su «TikTok» che ti girerò». Per fare ciò, avrebbe dovuto inviare il suo nickname dell'applicativo Telegram, la mail e i dati personali e questa Kelly l'avrebbe compensata con soldi reali.

La vittima, incredula, di tanta fortuna, ha iniziato a distribuire dei «mi piace» ai video secondo le indicazioni che man mano riceveva ed in cambio ha, con emozione, anche ricevuto piccole somme. Non ci si arricchiva: ma guadagnare così era davvero facile. Tutto molto bello: anche troppo.

Si perché alla donna, ormai con-



Contatti sui social
I truffatori prima offrono piccole somme. E poi colpiscono.

vinta di avere pescato una occasione fortunata, è stato chiesto di effettuare alcuni bonifici, anche in questo caso di poche decine di euro, che le sono poi stati puntualmente rimborsati ma con una certa maggiorazione. Quasi fosse una specie di interesse. E la cosa è andata avanti così per un po', fino a quando la vittima, sempre più convinta, è stata convinta ad effettuare bonifici per 10.000 euro. Ne avrebbe dovuto riceverne in cambio 15mila. Ma non è andata così.

La vittima allora, ha contattato

la famosa Kelly chiedendo conto dei suoi soldi. E la risposta è stata la più incredibile: «Ma come? la colpa è tua se non hai ricevuto la somma che ti spetta. Hai commesso un errore digitando un codice e per questo l'operazione non è andata a buon fine. Ora devi fare un altro bonifico da 10mila euro facendo più attenzione e vedrai che tutto si risolverà».

Per fortuna la vittima non c'è cascata. E invece che pagare è andata di corsa dai carabinieri di San Pancrazio a cui ha raccontato tutto. Spiegando anche come e dove aveva mandato i soldi.

Grazie a queste informazioni i militari hanno svolto una serie di indagini e accertamenti bancari che hanno permesso di arrivare ad una postepay su cui erano stati caricati i soldi e soprattutto al suo intestatario.

Si tratta di un 25enne straniero residente fuori regione che è colui che è riuscito a prendere quel denaro e per questo motivo è stato denunciato per il reato di truffa aggravata. Del denaro però, come è ovvio, nessuna traccia. Inutile sottolinearlo: questo non è un finale da «mi piace».

Luca Pelagatti

Polizia
Spacciatore
fermato
con la coca
in casa

«Quasi 90 grammi di cocaina già divisi in dosi. E pronti per lo smercio. E' questa la sostanza sequestrata dalla polizia di Stato che ha poi arrestato il pusher, un cittadino della Repubblica Dominicana. In particolare lo spacciatore è stato pizzicato dal personale della Mobile e delle volanti impegnate in una attività in centro che li ha portati a fermare l'uomo praticamente sotto casa.

E lui è apparso molto sorpreso e spaventato da questo. E gli investigatori hanno voluto saperne di più: è scattata quindi una perquisizione nella casa dove sono appunto spuntate quelle dosi di coca. L'uomo, incensurato ed irregolare sul territorio nazionale, è stato quindi portato in questura dove è stato trattenuto in attesa del processo per rito direttissimo.

Lo spacciatore è stato quindi condannato alla pena di un anno e 5 mesi, con sospensione condizionale.

r.c.

Parma in centro
«La nostra
città è ora
assai poco
appetibile»

«Non ci possiamo stupire se la città è deserta e mancano turisti vista la scarsità di infrastrutture, un'immigrazione eccessiva e mal gestita, una sottovalutazione del problema sicurezza, il degrado provocato dalla raccolta differenziata porta a porta e soprattutto la riduzione drammatica dell'offerta commerciale: tutti questi fattori hanno reso la città poco appetibile».

Lo dice in una nota il direttivo del Comitato «Parma in centro» che lamenta «una città blindata, dove il centro si raggiunge con difficoltà» e che chiede «interventi strutturali importanti che possano rendere la città più appetibile. Avere rinunciato a priori ad un trasporto veloce di massa ci ha impantanato in un traffico che anche con potenziamento di autobus non si risolve. La tratta centro campus universitario ha bisogno di un trasporto innovativo che era già stato pensato ma purtroppo mai realizzato ed è forse la critica peggiore».